

Organico del Partito Comunista Italiano fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti

PAJETTA DOCUMENTA ALLA CAMERA LA NECESSITA' DI UN RINVIO

L'affrettata ratifica del Patto Atlantico foglie all'Italia la possibilità di negoziare

La servile maggioranza d. c. respinge la richiesta di rinvio noncurante di pregiudicare ogni trattativa per Trieste e le colonie - Il discorso di Lombardi

Roma, 14 luglio. Concluso il dibattito sul Consiglio europeo, la Camera ha visto oggi la battaglia sulla ratifica del Patto Atlantico. L'aula era fremita in tutti i settori. Le tribune del pubblico esaurite. Le prime due ore sono trascorse tuttavia nell'esame di questioni minori: il democristiano onorevole MAZZA è stato eletto segretario dell'ufficio di presidenza in sostituzione di Parisi, e il monarchico Mario RICCIARDI è stato confermato deputato con un colpo di forza della maggioranza, sebbene la Giunta delle elezioni avesse espresso parere contrario in considerazione dei suoi precedenti fascisti.

Richiesta di rinvio. Mentre si discuteva su questo punto, un fragoroso applauso si accese nei banchi di sinistra: i deputati socialisti e comunisti si erano alzati circondando, in una manifestazione di affetto, il compagno Togliatti che è entrato in quel momento.

Alle 18,15, in un'atmosfera tesa, il presidente Gronchi ha aperto la discussione sul disegno di legge che autorizza la ratifica e la piena esecuzione del Patto Atlantico. La discussione - egli ha assicurato - è sbiancata al dibattito sulla Petizione popolare che ha per primo firmatario il signor Antonio Daniele.

Prende per primo la parola il compagno Carlo Azeglio Napolitano, che, dopo un regolamento - dice subito l'oratore - chiede che la discussione sul disegno di legge per la ratifica del Patto Atlantico venga rinviata. Egli espone quindi, in un grande discorso, i motivi che spingono i comunisti ad avanzare la richiesta di rinvio.

Non è la prima volta che l'opposizione critica questo costume del governo di agire precipitosamente proprio nelle questioni di politica estera, dove più fecondo e necessario è il dibattito se si vuol giungere e stabilire una giusta linea di condotta, come oggi in questi giorni nazionali. Quando il Parlamento venne chiamato a decidere sulla firma anticipata del trattato di pace, un uomo come Vittorio Emanuele Orlando forse indignato contro tanta fretta e la bollò come quella cupidigia di servilismo che si è fatta porta di governo ad aderire al piano Marshall prima ancora che si sapessero cosa fosse, prima che si potessero valutare dall'opinione pubblica i risultati a cui avrebbe portato e che oggi si manifestano con la «sottomissione dell'Europa all'egemonia americana». Invece il governo italiano volle essere tra i primi a inviare il suo ministro degli Esteri ad apporre la propria firma al Patto Atlantico, senza discutere, senza trattare, senza chiedere la sorte che sarebbe stata riservata al nostro paese.

Con il governo ci propone con la stessa fretta di ratificare l'adesione del paese al Patto Atlantico, sebbene contro questa fretta molte voci si siano levate da parte della stessa stampa governativa. Ebbene - ha proseguito Pajetta - non solo non esistono motivi che giustificino questa urgenza parossistica, ma un'analisi dei motivi che consigliano un rinvio.

Bilancio fallimentare. E' necessario chiedersi, prima di procedere alla ratifica, quali fatti nuovi siano intervenuti nella situazione internazionale e nella politica estera italiana dal momento in cui il governo pose la firma al Patto fino ad oggi. Per giustificare la sua adesione alla politica atlantica americana, il governo disse allora che l'Italia avrebbe voluto trovarsi su un piede di parità con gli altri firmatari e che su un piede di parità si sarebbe inserita nella politica internazionale. Ebbene il governo deve ora dimostrare che questo è accaduto, dovrebbe dimostrare che con la sua adesione al Patto è riuscito ad avviare a soluzione i principali problemi della politica estera del paese. Ma se si esaminano questi problemi, si vedono facilmente che essi non solo non sono stati risolti ma si sono pericolosamente aggravati, e che gli interessi nazionali sono stati pregiudicati.

Questi commenti agrodolci della stampa dimostrano come i giornalisti politicamente più avveduti si rendono conto del passo falso compiuto dalla Chiesa cattolica. Da oggi si trova accomunato un buon terzo del popolo italiano - scrive un altro quotidiano. E d'altronde il decreto del Santo Ufficio non è destinato a portare nulla di nuovo nella situazione interna italiana, che praticamente rimane immutata, in quanto già da parecchi mesi i vescovi, i parroci applicavano quel che il Santo Ufficio ha oggi sanzionato. I dirigenti comunisti non sono certo lasciati impressionare dalla decisione papale: sono occupati nel dibattito sul Patto Atlantico che si è iniziato oggi a Montecitorio. Intervengono tutti i maggiori parlamentari, da Togliatti a Venturi a Cossiga, e si prevede che la discussione durerà almeno una settimana.

Il 20 marzo 1948 il governo abbandonò le promesse elettorali di Bidault e mostrò di crederci e vi fece credere l'opinione pubblica. Ma proprio i generali amici che si promettono la restituzione di Trieste sono coloro che non solo negano ogni possibilità di ritorno di Trieste all'Italia ma per lo più impediscono che Trieste sia dei triestini. Sono gli anglo-americani che si oppongono allo status del Territorio Libero di Trieste, preferendo trasformarla in una nuova Sciargiana, in una base del loro imperialismo.

Ma anche la questione di Trieste, sebbene pregiudicata, non è chiusa, né definitivamente compromessa. Che interesse ha l'Italia a ratificare in tutta fretta il Patto Atlantico, rinunciando così a ogni possibilità di far pesare la propria volontà, e ciò proprio mentre Tito si fa trucidare e gli anglo-americani manifestano ogni intenzione di andare incontro ai suoi desideri?

La fretta dei servi. La fretta che il governo dimostra non ha alcuna giustificazione del punto di vista degli interessi nazionali: al contrario essa compromette definitivamente ogni possibilità di una politica estera autonoma e feconda per l'Italia. Per tutte queste ragioni - conclude Pajetta - l'opposizione chiede un rinvio: un atto cioè che non significhi rinnegamento del voto dato nel maggio scorso per la autorizzazione a firmare il Patto: «Chiediamo un atto che possa trovare uniti gli italiani e che risparmi una decisione irrevocabile che potrebbe essere fatale per il nostro Paese».

Terminato il discorso di Pajetta, l'AMIRANTE (M.S.I.) illustra un o.d.g. in cui si chiede la sospensione della discussione in attesa che l'America ratifichi «ess il Patto: egli dice di tener molto a differenziare il rinvio dal compagno Pajetta!.

BETTIOL (d.c.) che ogni volta che si nomina Trieste sente il bisogno di fare il patriota di turno, si pronuncia contro la proposta del rinvio avanzata da Pajetta. AMBROSINI (d.c.) si pronuncia anch'egli contro il rinvio a nome della maggioranza.

Si vota per alzata di mano: la proposta di rinvio è respinta dalla maggioranza governativa. Anche la proposta di Almirante è respinta. Chiuso così questo primo scontro, si passa alla discussione generale, con un discorso del compagno socialista RICCARDO LOMBARDI.

Lombardi si sofferma particolarmente sul fallimento del piano Marshall. Poiché dal momento che nelle precedenti discussioni i maggiori esponenti dell'area di maggioranza e del governo avevano definito il Patto un

postumo di Petrone. Soltanto quando l'elezione di questo nuovo deputato verrà celebrata e annunciata, Giannini potrà entrare alla Camera occupando un seggio che gli spetta. Ci vogliono evidentemente un paio di anni per allontanare dalla Camera un D.C. che non è stato eletto.

Avremo in tal modo per qualche mese un deputato che non è deputato, come avremo un vicepresidente del Consiglio che non è vice-presidente del Consiglio: questo è infatti il caso di Giovanni Porzio che opera la sua decisione di non ritirare le dimissioni sino a quando non si procederà alla correzione della famosa disposizione presa dalla maggioranza alla Camera, novica agli interessi delle grandi città meridionali.

Domani pomeriggio, intanto, giungerà all'aeroporto di Ciampino il ministro del Tesoro americano, Snyder. Dopo un colloquio con Sforza a Palazzo Chigi, Snyder verrà ricevuto da De Gasperi ed Einaudi, successivamente il ministro americano inizierà la conversazione con Pella e Vanoni.

EMMANUELE ROCCO

Un collaborazionista giustiziato a Tolosa. Parigi, 14 luglio. Pierre Marty, ex comandante regionale della polizia di Vichy, condannato a morte sotto l'imputazione di aver arrestato e torturato membri della resistenza francese, è stato fucilato questa mattina a Tolosa insieme con due suoi collaboratori.

Un accordo commerciale fra Polonia e Finlandia. Helsinki, 14 luglio. Viene annunciato un nuovo accordo commerciale fra la Polonia e la Finlandia che prevede scambi per un valore di 13 milioni 250.000 zloty.

Il governo ha tanta fretta di disprezzare una richiesta di tanti milioni di italiani, che pure esso sa decisi a battersi per la difesa della pace contro il Patto?

Nello stesso campo governativo il resto - e Pajetta cita in proposito un foglio democristiano - non mancano le preoccupazioni, ed anche altre critiche, per questi avvenimenti internazionali accaduti in questi ultimi mesi e che dovrebbero indurre la maggioranza a rivedere la sua posizione in merito alla ratifica del Patto Atlantico. Questi avvenimenti sono: 1. fallimento del piano Marshall; 2. conflitto economico su scala mondiale scoppiato fra Gran Bretagna e Stati Uniti d'America; 3. Vittoria delle armate popolari in Cina.

Il discorso di Lombardi è stato assai logico e materioso di cifre e citazioni tolte da fonti economiche e politiche americane. L'assemblea, nonostante l'ora tarda, l'ha seguito con grande attenzione.

La seduta è stata tolta alle ore 23,10.

DOPO MESI DI PROMESSE E TERGIVERSAZIONI

Irrisori aumenti agli statali decisi dal Consiglio dei ministri

Forse malcontento per le nuove tabelle dell'«elemosina»

Roma, 14 luglio. Dopo mesi di tergiversazioni e di rinvii il Consiglio dei ministri ha approvato oggi un progetto di miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato, che delude in gran parte le speranze coltivate dagli impiegati e non tiene conto delle richieste avanzate dalla Federazione statale.

Si calcola che l'aumento medio si aggirerà sulle 1000-2000 lire mensili. Esso decorrerà dal 1° luglio.

La decisione del Consiglio dei ministri non risolve affatto le gravi condizioni in cui si trovano i gradi più bassi della gerarchia statale, in quanto la percentuale di aumento è identica per tutte le categorie. Non è stata infatti accettata la principale richiesta della Federazione statale e cioè una rivalutazione generale di tutte le retribuzioni, con particolare riguardo per i gradi più bassi.

Il Consiglio non ha accolto neanche la richiesta di perequazione al livello delle grandi città, di istituire una indennità carotrasporto per gli impiegati dei centri maggiori e di corrispondere una indennità di carica a quegli impiegati che ricoprono una carica superiore al loro grado.

Per dare un'idea dell'esiguità degli aumenti compresi, riportiamo alcuni esempi riferiti al grado di contante il maggior numero di impiegati:

Personale di ruolo - Grado VI: stipendio attuale 43.000 (stipendio base 36.217), aumento 3600; grado VIII: 22.000 (stipendio base 18.400), aumento 2900; grado X: 29.400 (stipendio base 24.000), aumento 1800; grado XII: 26.900 (stipendio base 22.000), aumento 1300; grado XIV: 23.800 (stipendio base 19.200), aumento 1200; grado XVI: 22.300 (stipendio base 18.000), aumento 900; grado XVIII: 20.000 (stipendio base 16.000), aumento 800.

Personale avventizio - Prima categoria A: stipendio attuale 26.300 (stipendio base 14.900), aumento 1400; cat. II: 27.700 (stipendio base 15.000), aumento 1900; cat. III: 21.900 (stipendio base 12.000), aumento 800; cat. IV: 20.400 (stipendio base 11.000), aumento 700.

La decisione ha suscitato molto malcontento tra gli statali, i quali si attendevano che il Governo venisse finalmente incontra alle loro inimmaginabili esigenze. Mille o duemila lire di aumento rappresentano infatti poco più di una elemosina.

Il portavoce ufficiale dell'Alto Comando nazionale ha oggi annunciato che 14 armate popolari, ammassate nella regione dello Sciensi, hanno iniziato una violenta offensiva ad ovest ed a sud di Sian: l'offensiva, che non ha ancora raggiunto il massimo dell'intensità, ha già costretto varie divisioni del governo di Canton ad indietreggiare di alcune decine di chilometri.

Oggi, intanto, Chiang Kai Shek ha fatto ritorno a Canton. Il Comitato esecutivo del Kuomintang teneva una riunione sotto la presidenza di Li Tsung Yen, quando è entrato nell'aula l'ex generalissimo. La riunione è stata subito sospesa sebbene il primo ministro non avesse ancora finito di pronunciare un discorso. Successivamente Chiang Kai Shek si è recato al quartier generale del comandante supremo della Cina sud-orientale generale Yu Han Mu, e poi alla residenza del presidente provvisorio, Li Tsung Jen. Gli ambienti politici e militari di Canton ritengono che Chiang Kai Shek intenda ritornare al comando delle truppe nazionaliste e del governo. Nei giorni scorsi, come è noto, l'ex generalissimo era stato a Manila, dove aveva avuto colloqui con il «Quilins» delle Filippine, Quirico, per la costituzione di un «blocco anticomunista del Pacifico».

A tarda sera è stato reso noto che Li Tsung Yen ha annunciato oggi ai deputati del Kuomintang che «quanto prima entrerà in funzione il Comitato nazionale di emergenza del quale Chiang Kai Shek è presidente».

Questa mattina, alle ore 10,30, il compagno Togliatti, accompagnato dai compagni Pietro Secchia e Mauro Scoccimarro, s'è recato in visita al Policlinico per assistere alla messa in prosa dello Stratigrafo Arcioni RO 49, offerto al Partito Comunista dall'ing. Forri, della ditta produttrice, donato poi dal Partito alla Clinica chirurgica.

Una piccola folla di infermieri e malati, radunatisi sotto la pensilina di ingresso al padiglione, ha accolto festosamente Togliatti, il quale, accompagnato da un gruppo di medici, si è recato nella sala dove era installato l'apparecchio e dove è subito giunto il prof. Valdioni che in quel momento stava presiedendo la commissione d'esami di patologia chirurgica.

Subito al corridoio si sono radunati di gente che voleva vedere e salutare Togliatti: gli infermieri che lo scorso anno l'avevano assistito gli stavano attorno, e così pure tutti quelli del personale che avevano seguito le fasi dolorose dell'operazione e della degenza. La piccola folla si è riempita in un baleno e le semplici parole di saluto e di ringraziamento di Togliatti e di Valdioni sono state accolte da tutti con emozione e con gioia.

Dopo la prova dell'apparecchio, riuscita perfettamente, il prof. Valdioni ha informato Togliatti del grande beneficio che l'uso dello stratigrafo, uno dei pochi finora in dotazione negli istituti clinici italiani, arrecò alla clinica. In seguito il visitatore è stato accompagnato in una breve visita ai vari reparti, sempre fatto segno ad affettuose manifestazioni. Egli si è intrattenuto lungamente presso alcuni compagni malati e ha fatto una breve visita anche alla camera operatoria dove lui stesso, il 14 luglio dell'altro anno, subì un intervento durato quattro ore. Ad un entusiasmo caloroso salutò il compagno Togliatti è stato fatto segno dall'uscita del padiglione, mentre si accomiatava dal prof. Valdioni e da tutti gli altri medici.

Rientrato alla Direzione del Partito, alle ore 11,15, Togliatti ha cominciato a ricevere delegazioni di tutte le sezioni del Partito che, nell'anniversario dell'attentato, gli hanno voluto testimoniare il loro attaccamento. In un paio d'ore circa duecento compagni sono stati introdotti nel suo ufficio: doni

te accolte da tutti con emozione e con gioia. Dopo la prova dell'apparecchio, riuscita perfettamente, il prof. Valdioni ha informato Togliatti del grande beneficio che l'uso dello stratigrafo, uno dei pochi finora in dotazione negli istituti clinici italiani, arrecò alla clinica. In seguito il visitatore è stato accompagnato in una breve visita ai vari reparti, sempre fatto segno ad affettuose manifestazioni. Egli si è intrattenuto lungamente presso alcuni compagni malati e ha fatto una breve visita anche alla camera operatoria dove lui stesso, il 14 luglio dell'altro anno, subì un intervento durato quattro ore. Ad un entusiasmo caloroso salutò il compagno Togliatti è stato fatto segno dall'uscita del padiglione, mentre si accomiatava dal prof. Valdioni e da tutti gli altri medici.

Rientrato alla Direzione del Partito, alle ore 11,15, Togliatti ha cominciato a ricevere delegazioni di tutte le sezioni del Partito che, nell'anniversario dell'attentato, gli hanno voluto testimoniare il loro attaccamento. In un paio d'ore circa duecento compagni sono stati introdotti nel suo ufficio: doni

te accolte da tutti con emozione e con gioia. Dopo la prova dell'apparecchio, riuscita perfettamente, il prof. Valdioni ha informato Togliatti del grande beneficio che l'uso dello stratigrafo, uno dei pochi finora in dotazione negli istituti clinici italiani, arrecò alla clinica. In seguito il visitatore è stato accompagnato in una breve visita ai vari reparti, sempre fatto segno ad affettuose manifestazioni. Egli si è intrattenuto lungamente presso alcuni compagni malati e ha fatto una breve visita anche alla camera operatoria dove lui stesso, il 14 luglio dell'altro anno, subì un intervento durato quattro ore. Ad un entusiasmo caloroso salutò il compagno Togliatti è stato fatto segno dall'uscita del padiglione, mentre si accomiatava dal prof. Valdioni e da tutti gli altri medici.

Rientrato alla Direzione del Partito, alle ore 11,15, Togliatti ha cominciato a ricevere delegazioni di tutte le sezioni del Partito che, nell'anniversario dell'attentato, gli hanno voluto testimoniare il loro attaccamento. In un paio d'ore circa duecento compagni sono stati introdotti nel suo ufficio: doni

te accolte da tutti con emozione e con gioia. Dopo la prova dell'apparecchio, riuscita perfettamente, il prof. Valdioni ha informato Togliatti del grande beneficio che l'uso dello stratigrafo, uno dei pochi finora in dotazione negli istituti clinici italiani, arrecò alla clinica. In seguito il visitatore è stato accompagnato in una breve visita ai vari reparti, sempre fatto segno ad affettuose manifestazioni. Egli si è intrattenuto lungamente presso alcuni compagni malati e ha fatto una breve visita anche alla camera operatoria dove lui stesso, il 14 luglio dell'altro anno, subì un intervento durato quattro ore. Ad un entusiasmo caloroso salutò il compagno Togliatti è stato fatto segno dall'uscita del padiglione, mentre si accomiatava dal prof. Valdioni e da tutti gli altri medici.

di tutti i generi gli sono stati recati da ogni parte. Ad ogni delegazione Togliatti ha parlato brevemente per ringraziare tutti i compagni.

Anche la cellula de «l'Unità» è stata presente facendo pervenire al compagno Togliatti, a nome della redazione e della amministrazione, un album di riproduzioni di Degas e le opere complete di Saint-Benoit. La redazione di «Vie Nuove» ha invece offerto una penna e una matita in oro e l'apposito della Federazione di Roma servizio completo da fumatori. Enormi fasci di fiori a pergamena, libri, oggetti d'uso personale continuano intanto e pervenire alla Direzione del Partito da ogni parte d'Italia, tutti indirizzati e accompagnati da parole di saluto e di affetto al compagno Togliatti.

Tali spontanee iniziative popolari vogliono celebrare il primo anniversario di una data che i comunisti di tutta l'Italia non dimenticheranno mai.

Incredibile ma vero! Giuliano denunciato «in stato di latitanza»

Palermo, 14 luglio. A conclusione di lunghe e laboriose indagini sui fatti del banditismo siciliano, l'ispettore generale della P. S. si è finalmente deciso ad assumere un atteggiamento «forte» nei riguardi di Salvatore Giuliano.

Lo ha infatti oggi denunciato nientemeno che per «appartenenza a banda armata», ma, naturalmente, in «stato di latitanza».

Sono stati inoltre emessi mandati di cattura per il bandito Pietro Licari, di 34 anni, il commerciante Domenico Vasso, 45 anni, Salvatore Passanetto, Gaspare Paciotta ed altri ancora.

Il Licari è stato arrestato a Terrasini nell'abitazione del possidente Cataldi, dove si era rifugiato. Al bandito è stata sequestrata la somma di un milione e cinquantamila lire.

Domenica 17 luglio, alle ore 10, al Teatro Alfieri il dott. LUCIANO GRUPPI Vice-Segretario della Federazione di Torino, celebrerà il 1° anniversario del 14 luglio, parlando sui temi: «UN ANNO DI ATTIVITA' E DI LOTTA DEI COMUNISTI TORINESI».

Presiderà la conferenza il senatore CELESTE NEGARVILLE.

Al termine della conferenza sarà proiettato il documentario: «TOGLIATTI E' TORNATO».

Alta Casa di pena di Paliano. Roma, 14 luglio. Giunge oggi notizia che la sera del 6 luglio scorso l'ergastolano Di Barba - non nuovo a tentativi di evasione - ed altri due detenuti, tali D'Ambrogio e Silvestri, hanno tentato di evadere dalla casa di pena di Paliano.

Il tentativo è stato sventato dalla protesta di spirito della guardia carceraria Lorenzo Capelli che ha scoperto i tre detenuti mentre con una corda, fatta con fili di calza di cotone, cercavano di calarsi da una finestra della cappella attigua al carcere. Il Di Barba, il D'Ambrogio e il Silvestri, dopo avere avuto l'ispezione di controllo - che ha luogo ogni tre ore - erano riusciti ad aprire la propria cella con una chiave, fabbricata con pazienza e assiduo lavoro, e a raggiungere di soppiatto la chiesa, ammassa al carcere. Qui sono stati scoperti dall'agente Capelli che, armato di un semplice bastone, è ricorso per ricondurli in cella a un abile stratagemma. Ha fatto cioè di avere diletto di sé, all'interno della chiesa, un certo numero di altri agnelli e di dar loro ordini perché si tenessero pronti a impedire in qualsiasi modo la fuga dei tre detenuti, i quali, credendosi ormai accerchiati, non hanno opposto resistenza.

stazione di Houston. Ne ha dato l'annuncio alla polizia uno sconosciuto, il quale ha telefonato al più vicino commissariato, senza rivelare il suo nome. Precedono le indagini per far luce sul caso.

Combattenti e reduci oggi a congresso

Roma, 14 luglio. Domani alla Casa madre si inaugurerà il congresso dell'Associazione Combattenti e Reduci, convocato in seguito alle dimissioni del presidente on. Viola (D.C.) e della giunta esecutiva per protesta contro l'appoggio dato dal governo alle manovre di scissione.

Alla vigilia del congresso il governo ha cercato di correre ai ripari emettendo dopo due anni la richiesta di un mutuo di finanziamento dell'Associazione e varando finalmente l'atteso decreto riguardante l'O.N.C.

Misteriosa morte del governatore del Texas. New York, 14 luglio. Il Governatore dello Stato del Texas, Buford Jester, è stato rinvenuto questa mattina morto nella sua cabina, letto in un treno in arrivo alla

AL SENATO GRAVI INFRAZIONI alla tregua mezzadrale. Roma, 14 luglio. Il ministro SEGGI ha risposto oggi al Senato a una interrogazione presentata da quattro senatori socialisti e dal compagno Musolino sulle gravi infrazioni commesse in questi giorni dai proprietari all'atto della ripartizione dei prodotti, spesso con l'appoggio della polizia, che giunge a sequestrare il 3 per cento dei prodotti dovuti - in aggiunta al 60 per cento - al mezzadro.

SEGGI ha dichiarato di avere già dato disposizioni con una sua circolare ai prefetti affinché anche nella ripartizione del grano ci si attenga al 53 per cento a favore del mezzadro. Il ministro ha aggiunto di essere pronto a dare nuove disposizioni telegrafiche ai prefetti perché intervengano nei casi di inadempienza.

Il compagno FABBI ha promesso allora a questo punto che quanto prima documenterà al ministro le gravi infrazioni avvenute, le quali dimostrano che i proprietari (ed anche i prefetti) se la ridono delle disposizioni ministeriali quando si tratta di tradurre in atto un voto del Parlamento favorevole ai lavoratori.

Per tutta la giornata è quindi proseguita la discussione sulla

L'arringa del compagno Sotgiu contro i libellisti dell'Armistizio

La P. C. denuncia la bassa speculazione elettorale - Con delle calunnie si volevano riaprire le ferite delle madri e delle spose

Roma, 14 luglio. Con l'arringa del secondo avvocato di parte civile, compagno Sotgiu, è proseguito oggi il processo contro i libellisti dell'Armistizio.

L'avvocato di parte civile con voce appassionata e vibrante ha cominciato col rilevare come gli imputati e i loro avvocati ebbero continuamente puntato a portare il processo su un piano politico sforzandosi di evadere dai precisi fatti contestati.

Attaccando quindi direttamente il P. M., il quale si è lasciato trascinare nella sua arringa ad una violenta crociata antisovietica ed anticomunista, il compagno Sotgiu ha affermato che solo i comunisti, che lo sono per un mondo senza guerra, possono portare il malloppo agli umili soldati dell'Armistizio che hanno fatto il loro dovere in un «luttuoso strage».

Si è detto che con questa causa si volevano riaprire le ferite delle madri e delle spose: «Ma chi se non i diffamatori - ha esclamato con forza Sotgiu - ha voluto tutto ciò? D'Onofrio non grande pazienza ha cercato di evitare che avvenisse questo limitandosi a controbattere sul terreno politico le accuse leninistiche sulle colonne del «Risorgimento Liberale» in una polemica elettorale. Dopo aver ricordato come le polemiche sull'argomento della disfatta dell'Armistizio sui campi di prigionia russi si fossero, in altri casi, concluse con dichiarazioni di accusa da parte di numerosi giornali cattolici, Sotgiu ha sottolineato come questi reduci, oggi imputati, sono pedine di un gioco molto più vasto. Il libello «Rusale» è uscito nell'aprile del 1948 pochi giorni prima delle

elezioni. Stampato da chi? Dalla tipografia che stampò il «Popolo», organo della d.c., e il «Tempo» del generale Giuliano Messe. E chi è il responsabile? Un giornalista democristiano? Un giornalista democristiano?

Questi reduci diventano per il 18 aprile un peso da porre sulla bilancia elettorale. Quando non servono più i feudi reduci, dal momento che vengono assai presto sbugiardati - procedono con grande disprezzo Sotgiu - allora ci si serve di veri reduci per scatenare una campagna spudoratamente anticomunista.

Insistendo duramente in questa argomentazione il compagno Sotgiu aggiunge che i reduci debbono rispettare coloro che, come D'Onofrio, si sono allontanati dal loro Paese perché amavano la libertà e lottavano per essa; debbono inchinarsi dinanzi ad essi, non diffamarli. L'avvocato di parte civile traccia poi un appassionato ritratto delle qualità umane, morali e politiche del compagno D'Onofrio. La parola di Sotgiu è seguita con estrema commovente da parte del pubblico. E' la dura giovinezza del compagno D'Onofrio operato che torna nell'aula, sono le persecuzioni fasciste, la sua lotta in Spagna e in U.R.S.S. per la libertà, la democrazia e la pace. «Tutti fatti - esclama Sotgiu - che stanno a dimostrare con estrema precisione l'amore per l'Italia del compagno D'Onofrio, la sua anima popolare, la sua figura morale, la sua pasta umana».

«Il P. M. - egli ha poi aggiunto - ha parlato di Donati, dei Roscelli, di Amendola, come figure di nobili antifascisti. Ha dimenticato che i comunisti - intellettuali, operai, contadi-